

FONDAZIONE RAVELLO

***Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza
PTPCT 2023-2025***

(Approvato il 3 febbraio 2023)

Indice

SEZIONE PRIMA	4
Definizioni	4
Premessa	5
1. QUADRO NORMATIVO	7
1.1 Contesto normativo e concetto di corruzione.....	7
1.2 I principali attori del sistema	9
2. PROCESSO DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.T. 2023-2025	9
2.1 La proposta di aggiornamento.....	9
2.2 Modalità di adozione del P.T.P.C.T.	10
2.3 Ruolo del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.....	10
3. PROFILO DELLA FONDAZIONE	11
3.1 La Mission.....	11
3.2 Gli Organi Statutari.....	12
3.3 Organizzazione interna	13
SEZIONE SECONDA MISURE ANTICORRUZIONE	14
1. ELABORAZIONE PIANO TRIENNALE	14
1.1 Struttura del P.T.P.C.T.	14
1.2 Figure giuridiche coinvolte.....	14
1.3 La prevenzione alla corruzione per il triennio 2023-2025.....	14
2. L'APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DI PREVENZIONE	16
2. Le Misure previste.....	16
3. GESTIONE DEL RISCHIO "CORRUZIONE"	16
3.1 Analisi dei rischi.	16
3.2 Individuazione delle aree a rischio obbligatorie e delle aree di rischio ulteriori.	17
3.3 Misure di prevenzione.....	18
3.4 Risk Assessment –Valutazione del Rischio di corruzione.....	20
3.5 Trattamento dei Rischi.	23
4. LE MISURE TRASVERSALI	24
4.1 La formazione.....	24
4.2 Trasparenza.....	24
4.3 Inconferibilità di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti.	25
4.4 Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali.	26
4.5 Attività precedente o successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (Revolving Doors)....	26
4.5.1 Incompatibilità successiva (Pantouflage).....	26
4.5.2 Conferimento incarichi extra-istituzionali.....	27
4.6 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse.....	27
4.7 Rotazione del Personale addetto alle aree a rischio di corruzione.....	27
4.8 Patti di integrità e protocolli di legalità.	28
4.9 Codice Etico.....	28
4.10 Misure di tutela del Wistleblower.	28
SEZIONE TRASPARENZA	30
Premessa	30
1. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE	30
1.1 Obiettivi strategici in materia di trasparenza e integrità.....	30
1.2 I soggetti responsabili della pubblicazione dei dati.	31
1.3 L'organizzazione dei flussi informativi.	31
1.4 La struttura dei dati e i formati.	32
1.5 Il trattamento dei dati e la nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg.UE 2016/679) 32	
1.6 Tempi di pubblicazione e archiviazione dei dati.....	33
1.7 Sistema di monitoraggio degli adempimenti.	33
1.8 Strumenti e tecniche di rilevazione della qualità dei dati pubblicati.....	34

1.9	Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico per omessa pubblicazione.	34
1.10	Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico generalizzato.....	34
1.11	Controlli, responsabilità e sanzioni.	34
1.12	Dati ulteriori.....	35

SEZIONE PRIMA

Definizioni

- **Fondazione Ravello** (di seguito la "Fondazione"): è persona giuridica di diritto privato senza fini di lucro;
- **A.N.A.C.:** Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (*ex Civit*);
- **A.G.C.M.:** Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato MIBACT: Ministero dei Beni delle Attività Culturali e del Turismo;
- **MEF:** Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- **PNA:** Piano Nazionale Anticorruzione approvato dall'Autorità (A.N.A.C.) con Delibera nr. 72 del 2013;
- **Legge 190 o Legge o Legge Anticorruzione:** Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione"*;
- **Legge sulla Trasparenza o D.Lgs. 97/2016:** Decreto Legislativo n.97/2016 recante *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*;
- **RPCT:** Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ai sensi dell'art. 1 comma 7 della Legge 190/2012 e Art. 43 comma 1 del D. Lgs. 33/2013;
- **D. Lgs. 39/2013:** Decreto Legislativo n.39/2013 recante *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico"*;
- **D.L. 90/2014:** Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90 recante *"Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari"*;
- **Legge 114/2014:** Legge 11 agosto 2014, n. 114 recante *"misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari"*;
- **DPR 445/2000:** Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 recante *"Disposizioni legislative in materia di documentazione amministrativa. (Testo A)"*;
- **D. Lgs. 165/2001:** Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;
- **D. Lgs. 50/2016:** Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n.50 recante *"Contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture" in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE;*
- **D. Lgs. 76/2020:** decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76 (in S.O. n. 24/L alla Gazzetta Ufficiale -Serie generale -n. 178 del 16 luglio 2020), coordinato con la legge di conversione 11 settembre 2020, n. 120 (in questo stesso S.O.), recante: *"Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale."*;
- **Piano, P.T.P.CT.:** Il presente documento – Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza;

- **Organi Sociali:** Presidente, Consiglio di Indirizzo, Consiglio di Amministrazione, Revisore dei Conti;
- **Codice Etico:** Codice adottato dalla Fondazione ai sensi del D. Lgs. 165/2001 - in data 26 ottobre 2016;
- **Destinatari:** I soggetti destinatari del presente Piano sono gli Organi, tutto il personale della Fondazione Ravello, il Direttore Generale, i collaboratori esterni e tutti i soggetti aventi rapporti contrattuali con la Fondazione;
- **Dipendenti:** Tutti i soggetti che rivestono, nella Fondazione, funzioni di rappresentanza, amministrazione e direzione ovvero gestione e controllo, anche di fatto, per i dipendenti, per i collaboratori sottoposti a direzione o vigilanza delle figure apicali della Fondazione (intendendosi a titolo esemplificativo e non esaustivo: stagisti, lavoratori a contratto ed a progetto, lavoratori somministrati);
- **Responsabili:** Tutti i soggetti che, nella Fondazione, rivestono funzioni di rappresentanza, coordinamento e riferimento, per gli altri dipendenti delle diverse articolazioni di cui si compone l'organizzazione interna della Fondazione;
- **Pubblica Amministrazione - P.A.:** qualsiasi Pubblica Amministrazione, inclusi i relativi esponenti nella loro veste di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio anche di fatto, nonché i membri degli Organi delle Comunità Europee e i funzionari delle Comunità Europee e di Stati esteri;
- **C.C.N.L.:** Contratto Collettivo Nazionale Lavoratori di riferimento;

Premessa

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione*", pubblicata in G.U. n. 265 del 13/11/2012, entrata in vigore il 28/11/2012, finalizzata a contrastare i fenomeni corruttivi e l'illegalità nella Pubblica Amministrazione è stato dato inizio ad un intervento legislativo mirato al rafforzamento dell'efficacia delle misure anticorruptive.

Il contesto nel quale le iniziative e le strategie di contrasto alla corruzione sono adottate è quello disegnato dalle norme nazionali ed internazionali in materia.

Si segnala, in particolare, la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2013 con la risoluzione numero 58/4 che, all'art. 5, sta statuisce che ogni Stato:

- *elabori ed applichi politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate;*
- *si adoperi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione;*
- *verifichi periodicamente l'adeguatezza di tali misure;*
- *collabori con altri Stati e organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure anticorruzione.*

La Convenzione prevede, altresì, che ogni Stato debba individuare uno o più organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione e l'accrescimento e la diffusione delle relative conoscenze (articolo 6).

In tema di contrasto alla corruzione, grande rilievo assumono anche le misure contenute nelle linee guida e nelle convenzioni che l'OECD, il Consiglio d'Europa con il GRECO (*Groupe d'Etats Contre la Corruption*) e l'Unione Europea riservano alla materia e vanno nella medesima direzione indicata dall'ONU, ovvero implementare la capacità degli Stati membri nella lotta alla corruzione, monitorando la loro conformità agli standard anticorruzione ed individuando le carenze politiche nazionali "*operando nella direzione più volte sollecitata dagli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte, con tale provvedimento normativo è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli*" (cfr. PNA 2013).

Pertanto, ad oggi, l'Organo competente alla prevenzione e al contrasto della corruzione è l'Autorità Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi ANAC) dotata di funzioni consultive, di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione e sul rispetto della normativa in materia di trasparenza

adottate dalle Pubbliche Amministrazioni (d'ora in poi P.A.) nonché dalle Società in controllo pubblico e dagli altri enti di diritto privato.

Con il Decreto Legge n.90/2014, convertito con Legge 11 agosto 2014 n.114, recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari, è stata soppressa l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) ed è stato ridefinito l'assetto istituzionale dell'ANAC.

La Legge n. 114/2014 ha trasferito, le competenze in materia di vigilanza dei contratti pubblici all'ANAC, nonché tutte le funzioni in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1, commi 4, 5 e 8, della legge 6 novembre 2012, n. 190 e le funzioni di cui all'articolo 48 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, ridisegnando la missione istituzionale dell'ANAC.

A livello nazionale, il sistema di prevenzione e contrasto alla corruzione nella P.A. si articola nelle strategie individuate nel Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato Interministeriale e approvato dall'ANAC nell'anno 2013.

Il PNA è stato aggiornato con Determinazione ANAC n. 1064 del 13.11.2019; pertanto il presente Piano recepisce i contenuti espressi nella determinazione suindicata al fine di rispondere alle esigenze inerenti il contrasto da parte delle P.A. e delle società a controllo pubblico dei fenomeni corruttivi e gli obblighi in materia di trasparenza. Il D.Lgs. n. 97/2016 ha modificato ulteriormente il suindicato D.Lgs. n. 33/2013 nonché la Legge 190/2012 intervenendo sui contenuti della normativa anticorruzione e prevedendo la creazione di un unico documento che prende il nome di Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che integra anche il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità.

Con l'approvazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 -la cosiddetta Legge anticorruzione- il Legislatore italiano ha accolto le sollecitazioni provenienti dalla comunità internazionale ed ha dato un segnale forte nel senso del superamento dei fenomeni corruttivi, prescrivendo l'adozione, da parte delle pubbliche amministrazioni nazionali e locali, di apposite misure di prevenzione e repressione dei comportamenti illeciti o comunque scorretti.

In tale contesto, il presente Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza si pone quale strumento di programmazione, attuazione e verifica delle azioni che la Fondazione Ravello vuole porre in essere per tutelare – anche tramite la razionalizzazione delle attività amministrative di competenza – la legittimità, l'integrità e la trasparenza dell'operato dei propri dipendenti.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.) 2023-2025 è stato redatto secondo le indicazioni fornite con la delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, pubblicata in data 22 novembre 2019 recante l'“Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2019”.

L'ANAC ha deciso, con tale delibera, di intraprendere un percorso nuovo, rivisitando e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni, già fornite con i precedenti Piani ed Aggiornamenti, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e oggetto di appositi atti regolatori.

L'obiettivo che l'ANAC si prefigge con il nuovo PNA è di rendere disponibile uno strumento di lavoro utile per chi è chiamato a sviluppare ed attuare le misure di prevenzione della corruzione attraverso l'identificazione delle misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali.

Per l'ANAC l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione costituisce, altresì, un'importante occasione per l'affermazione delle pratiche di buona amministrazione e per la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità.

Il presente P.T.P.C.T. 2023-2025 della Fondazione Ravello è stato aggiornato in base alle nuove disposizioni. Ha previsto ulteriori misure finalizzate al contrasto della prevenzione della corruzione e della trasparenza, recependo gli indirizzi ANAC contenuti nel PNA 2013 e 2016 e nei relativi aggiornamenti annuali, incluso l'aggiornamento 2019, approvato con la richiamata delibera ANAC n. 1064/2019.

Il P.T.P.C.T. 2023-2025, rispettando sostanzialmente l'impianto contenuto nei precedenti PTPCT, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta del RPCT.

1. QUADRO NORMATIVO

1.1 Contesto normativo e concetto di corruzione

Il nuovo quadro normativo si deve all'intervento della Det. n. 1134/2017 dell'8 novembre 2017 recante "Le nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", nonché del D.lgs. n.97/2016 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della L.190/2012 e del D.lgs. n.33/2013, ai sensi dell'art.7 della L.124/2015 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", insieme al D. Lgs. n.175/2016 "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (Tusp), come modificato dal D. Lgs. n.100/2017".

Con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza, l'art.41 del D. Lgs.n.97/2016, aggiungendo il co.2-bis all'art.1 della L.190/2012, prevede che tanto le pubbliche amministrazioni quanto gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del D. Lgs. n.33/2013 siano destinatari delle indicazioni contenute nel PNA, distinguendo tre tipologie di soggetti:

- le pubbliche amministrazioni di cui all'art.1, comma 2, del D. Lgs. n.165 del 30/03/2001, che adottano il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPC);
- i soggetti di cui all'art.2-bis, comma 2, del D.lgs. n.33/2013, tenuti ad adottare misure integrative di quelle adottate ai sensi del D.lgs. 231/2001: enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico come definite dall'art.2, comma 1, lett.m), del D.lgs. 175/2016, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni;
- i soggetti di cui all'art.2-bis, comma 3, del D.lgs. n. 33/2013, sono invece esclusi dall'ambito di applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, diverse dalla trasparenza.

In riferimento ai seguenti Istituti giuridici, il quadro normativo di riferimento è costituito da:

Trasparenza ed Accesso Civico generalizzato:

- a) Determinazione 1134/2017 dell'8 novembre 2017 - Le nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.
- b) Determinazione n.1309/2016 del 28/12/2016 – Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico, di cui all'art. 5 comma 2 del d.lgs. 33/2013.
- c) Determinazione n.1310 del 28/12/2016 - Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016.
- d) Determinazione n.8/2015: "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".
- e) Delibera n.50 del 04 luglio 2013: "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016".
- f) Determinazione n.833 del 3 agosto 2016: "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili", che disciplina la vigilanza interna, affidata al Responsabile per la prevenzione della corruzione di ciascuna amministrazione pubblica, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo

pubblico e la vigilanza esterna, condotta dall'ANAC sull'osservanza delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità.

Obblighi di pubblicazione:

- a) Delibera n. 294 del 13 aprile 2021: "Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 maggio 2021 e attività di vigilanza dell'Autorità"
- b) Delibera n. 39 del 20 gennaio 2016: "Indicazioni alle Amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, decreto legislativo 30 marzo 2001 n.165 sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione e di trasmissione delle informazioni all'Autorità Nazionale Anticorruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 32 della legge n. 190/2012, come aggiornato dall'art. 8, comma 2, della legge n. 69/2015".
- c) Delibera n. 144/2014: "Obblighi di pubblicazione concernenti gli organi di indirizzo politico nelle pubbliche amministrazioni"
- d) Delibera n. 66 del 31 luglio 2013 in tema di "Applicazione del regime sanzionatorio per la violazione di specifici obblighi di trasparenza (art. 47 del D.lgs n. 33/2013)".

Definizione dei concetti di corruzione e di prevenzione della corruzione

Nel PNA 2019, approvato dall'ANAC con Delibera n. 1064 del 13.11.2019, l'Autorità precisa la nozione di corruzione affermando che *"consiste in comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio, dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli"*.

Ci si riferisce, pertanto, alla corruzione in un'accezione ampia che esorbita dai confini tracciati dalla fattispecie penale, comprendendo anche reati relativi a atti che la legge definisce come "condotte di natura corruttiva".

Quanto, invece, alla prevenzione della corruzione, per essere efficace, deve consistere in misure che riducano, all'interno delle amministrazioni, il rischio dell'adozione di atti di natura corruttiva che posso essere tanto di natura oggettiva ovvero di carattere organizzativo, quanto soggettivo ovvero di natura comportamentale.

Una puntuale esemplificazione dell'attività di prevenzione viene fornita da una comunicazione della Commissione europea (COM/2003/317), ove sono riportati alcuni principi per migliorare la lotta alla corruzione, tra cui:

- l'individuazione di una posizione specifica per i dirigenti e responsabili dei processi decisionali;
- l'istituzione di appositi organismi di lotta contro la corruzione competenti e visibili;
- la piena accessibilità e meritocrazia nella gestione degli incarichi pubblici;
- l'adozione di strumenti di gestione della qualità e di norme di controllo e di vigilanza;
- la promozione di strumenti di trasparenza;
- l'adozione di codici di condotta;
- lo sviluppo di sistemi di protezione per chi denuncia l'illecito;
- l'introduzione di norme chiare e trasparenti in materia di finanziamento ai partiti e controllo finanziario esterno.

Si cita - per l'accuratezza del lavoro di ricerca sul tema - il Rapporto finale del progetto ANAC "Attività esterne di valutazione" condotto nell'ambito del PON "Governance e Assistenza Tecnica 2007-2013" in cui partendo dall'idea che la corruzione sia una "pratica sociale" con caratteristiche specifiche che si traducono in un insieme di condotte realizzate entro un particolare contesto relazionale, si ricerca la identificazione di un minimo comun denominatore nelle definizioni di corruzione consolidate nella letteratura, per giungere infine alla definizione di corruzione quale "abuso a fini privati di un potere delegato".

Così inquadrata, la corruzione presuppone: "(i) una delega di potere decisionale da un soggetto collettivo (il principale, ossia la collettività) a un agente, che dovrebbe operare per realizzare interessi e valori del primo; (ii) la possibilità di un tradimento della fiducia da parte dell'agente, nella veste di portatore di interessi

privati, che deriva dalle asimmetrie informative, dai limiti e dai costi dei meccanismi di controllo utilizzati dal principale sulle sue attività e caratteristiche; (iii) gli interessi privati di potenziali "clienti", che possono influenzare a proprio vantaggio l'esercizio del potere e l'utilizzo delle informazioni da parte dell'agente, entrando con lui in una relazione di scambio occulto (della Porta e Vannucci, 1999, 2014). All'interno di questo schema analitico possono trovare collocazione le diverse pratiche riconducibili a tipi diversi di "corruzione", dal conflitto attuale di interessi (nel quale corruttore e corrotto coincidono nella medesima persona) alla corruzione elettorale, dal peculato alle svariate forme di compravendita di decisioni pubbliche (appalti, licenze, concessioni, sussidi, controlli addomesticati, etc.)."

1.2 I principali attori del sistema

Con la Legge n. 190/2012 lo Stato Italiano ha individuato gli organi incaricati di svolgere, con modalità idonee a garantire un'azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella P.A.

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica delle seguenti istituzioni:

- *l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)* che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni, nonché del rispetto della normativa in materia di trasparenza (ad. 1, commi 2 e 3, legge 190/2012);
- *la Corte di conti* che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;
- *il Comitato interministeriale* istituito con il DPCM 16 gennaio 2013, che elabora linee di indirizzo e direttive (ad. 1, comma 4, legge 190/2012);
- *la Conferenza unificata Stato, Regioni e Autonomie Locali* chiamata ad individuare adempimenti e termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi da parte di regioni, province autonome, enti locali, enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61, legge 190/2012);
- *i Prefetti della Repubblica* che forniscono supporto tecnico e informativo, facoltativo, agli enti locali (art. 1 CO. 6 legge 190/2012);
- *le pubbliche amministrazioni* che attuano ed implementano le misure previste dalla Legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione (art. 1, legge n.190/2012) anche attraverso l'azione del *proprio Responsabile della prevenzione della corruzione*;
- *gli enti pubblici economici ed i soggetti di diritto privato in controllo pubblico*, responsabili anch'essi dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione (art. 1 legge 190/2012).

2. PROCESSO DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.T. 2023-2025

2.1 La proposta di aggiornamento.

La proposta di aggiornamento e integrazione del piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la Trasparenza (P.T.P.C.T.) è stata predisposta dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, di seguito RPCT, che ai sensi dell'art. 1, comma 7, della sopra citata legge n. 190/2012, è stato individuato nel dipendente Raffaella Correale, con Decreto del Consiglio di Amministrazione n.8 del 25 luglio 2016.

Il P.T.P.C.T. 2023-2025, è stato adottato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 3 febbraio 2023.

Il P.T.P.C.T. sarà pubblicato sul sito web istituzionale della Fondazione Ravello nella sezione "Amministrazione trasparente".

È data comunicazione della pubblicazione a tutto il personale della Fondazione a cura del Direttore Generale.

2.2 Modalità di adozione del P.T.P.C.T.

Il RPCT propone all'organo di indirizzo politico lo schema di PTPCT che deve essere approvato ogni anno.

Il PTPCT contiene:

- a) l'indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, "*aree di rischio*";
- b) la metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio;
- c) la formazione in tema di anticorruzione.

Il PTPCT, in particolare, tiene conto dei seguenti aspetti:

- mappatura, sulla base delle peculiarità organizzativo-gestionali della Fondazione, delle aree interne ed individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione valutate in relazione al contesto, all'attività ed alle funzioni della Fondazione;
- accertamento del grado di rischio di commissione dei reati, contemplando i presidi in essere (*risk assessment*);
- determinazione per ogni area a rischio, delle eventuali esigenze di intervento utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, ovvero confronto dei risultati della "analisi dei rischi" con la *bestpractice*, per l'individuazione delle aree di miglioramento (*gap analysis*);
- definizione di piani di rimedio a risoluzione dei principali gap individuati;
- programmazione di interventi formativi rivolti al personale, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- adozione di misura per la tutela del *whistleblowing*;
- regolazione di procedure per l'aggiornamento del presente Piano;
- definizione di flussi informativi al fine di consentire il monitoraggio sull'implementazione del Piano.

Il Piano potrà subire modifiche anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, allorquando siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi, modifiche in ordine all'attività o modifiche normative. I Piani e le loro modifiche o aggiornamenti devono rimanere pubblicati sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti.

2.3 Ruolo del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Il RPCT è il soggetto fondamentale nell'ambito dell'attuazione pratico-normativa della prevenzione della corruzione.

La figura del RPCT è individuata, secondo le disposizioni della legge n.190/2012 e del PNA, al quale sono riconosciute ed attribuite tutte le prerogative e le garanzie di legge.

Al RPCT competono:

- *poteri di interlocuzione e di controllo*: il PTPCT prevede «*obblighi di informazione nei confronti del RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano*». Tali obblighi informativi ricadono su tutti i soggetti coinvolti, nelle fasi di verifica del suo funzionamento e dell'attuazione delle misure adottate;
- *supporto conoscitivo e operativo*: il RPCT, ove possibile per mezzi finanziari, deve essere dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere, oppure di potersi avvalere di figure professionali che si occupano delle misure di miglioramento della funzionalità dell'Ente.

3. PROFILO DELLA FONDAZIONE

3.1 La Mission.

La Fondazione Ravello è una persona giuridica di diritto privato senza fini di lucro costituita l'11 giugno 2002. Ravello, con la sua conformazione paesaggistica, con i suoi alberghi e i suoi siti necessariamente piccoli, può ospitare soltanto un numero esiguo di persone, soprattutto adulti, alla ricerca di quiete e riservatezza, dotati di alto potere d'acquisto e di grande sensibilità intellettuale, ben distribuiti in tutto l'arco dell'anno. Accanto a queste persone colte e ricche, occorre offrire a persone altrettanto colte ma con minore potere d'acquisto, la possibilità di fruire egualmente dell'offerta turistica ravellese.

Ravello, inoltre, può incrementare e qualificare ulteriormente l'ospitalità di forum, seminari, convegni e convention coerenti con la sua strategia economico-culturale.

Ravello, in fine, ha la fortuna di partecipare a una galassia di piccole stelle, incastonate nella Costiera Amalfitana e coerenti con la sua vocazione. Occorre dunque vitalizzare i rapporti e la pianificazione culturale con questi centri complementari.

Ma un simile ruolo richiede cure incessanti, appassionate, variate nel tempo e appropriate alle diverse situazioni. Richiede, inoltre, un continuo aggiornamento tecnologico e organizzativo, una total quality, un'offerta sempre più originale, coerente e raffinata. Attualmente l'ulteriore crescita di Ravello è condizionata dal raggiungimento di due obiettivi prioritari:

- a) l'Auditorium Oscar Niemeyer, che costituisce già di per se stesso una ulteriore attrattiva, consente di estendere la stagione sinfonica a tutto l'anno, riuscendo a catturare eventi di vasta portata, dando ulteriore occupazione;
- b) la gestione coordinata, manageriale, propulsiva del complesso di siti, edifici e iniziative che fanno di Ravello un paese unico al mondo non solo per il patrimonio storico e paesaggistico, ma anche per le attività culturali, che vanno ideate, coordinate, realizzate, reclamizzate in modo impeccabile.

Accanto ad altre località famose, Ravello intende rappresentare uno dei grandi poli di alta cultura del tempo libero operanti in Italia. La pre-condizione di tale ruolo consiste in un accordo operativo tra le tre istituzioni pubbliche che presiedono al patrimonio ravellese - Regione, Provincia e Comune - con l'apporto economico e progettuale di prestigiose istituzioni private. A tale scopo è stata creata la Fondazione Ravello.

Le finalità della Fondazione, ai sensi dell'art. 3 dello statuto, sono le seguenti:

- a) tutelare e valorizzare, in termini culturali e economici, i beni di interesse artistico e storico situati nel Comune di Ravello;
- b) promuovere e realizzare, a tutela della vocazione di Ravello e a beneficio dell'immagine della Campania nel mondo, il Festival musicale, quale importante rassegna di attività concertistiche, operistiche e/o di balletto, nonché le ulteriori iniziative culturali, scientifiche e artistiche che valorizzino i siti storico - artistici di Ravello;
- c) rendere i beni di interesse artistico del Comune di Ravello pienamente fruibili dal pubblico secondo modalità che ne consentano la migliore conservazione;
- d) gestire, in conformità ai principi di efficacia, efficienza e trasparenza, i compendi di beni facenti parte del proprio patrimonio, ovvero ad essa affidati o conferiti in uso, così da poter realizzare l'attuazione del Progetto Ravello;
- e) promuovere, sviluppare ed incentivare, anche ospitando stage e tirocini, attività formative, in particolare nello specifico ambito del management culturale e turistico;
- f) compiere ogni attività connessa agli scopi indicati.

Per la realizzazione delle finalità istituzionali, e in conformità ad esse, la Fondazione può svolgere ogni attività consentita dalla normativa di riferimento, ivi comprese quelle commerciali.

La Fondazione può compiere le seguenti attività strumentali all'attuazione dell'oggetto:

- partecipare, anche in veste di promotore, ad associazioni, fondazioni, comitati e, più in generale, ad

istituzioni pubbliche o private senza fini di lucro, che perseguono finalità coerenti con le proprie attività istituzionali e strumentali al raggiungimento degli scopi della Fondazione;

- porre in essere operazioni economiche, immobiliari, mobiliari e bancarie;
- stabilire forme di collaborazione con altre Fondazioni, Università, Accademie, Conservatori e Istituzioni similari, italiane o straniere, per creare programmi comuni finalizzati all'ottenimento di economie di gestione, di miglioramenti della qualità, di ottimizzazione dei servizi, di una migliore formazione del personale;
- realizzare direttamente o partecipare a progetti sostenuti da fondi europei, nazionali, regionali e locali;
- svolgere, in via accessoria e strumentale al perseguimento dei fini istituzionali, ogni altra attività ausiliaria, connessa, strumentale, affine, complementare, aggiuntiva, utile o opportuna al perseguimento delle finalità istituzionali.

In ogni sua attività, principale o accessoria, la Fondazione opera nel perseguimento delle finalità statutarie e secondo criteri di efficienza, nel rispetto dei vincoli di bilancio, ottimizzando l'impiego delle risorse.

Pertanto, la Fondazione, in ossequio al dettato istituzionale, prosegue l'attività di valorizzazione del sito di Ravello, ponendo in essere iniziative e progetti culturali di assoluto pregio, originalità e visibilità.

Il fine, Ravello, la modalità, l'eccellenza, costituiscono gli elementi distintivi della Fondazione, valori che hanno determinato il riconoscimento alla Fondazione di un ruolo di primissimo piano sia nel panorama culturale del nostro Paese che all'estero e candidandola a diventare volano di quel "distretto culturale evoluto" che coinvolge direttamente il territorio della Costiera Amalfitana e, indirettamente, l'intero territorio della Regione Campania. La Fondazione Ravello, che dal 2003 organizza il Ravello Festival e dal 2007 gestisce Villa Rufolo, presenta stabilità nella composizione dell'organigramma amministrativo e funzionale.

3.2 Gli Organi Statutari

Ai sensi del nuovo Statuto approvato, sono organi della Fondazione:

- a) il Presidente della Fondazione, che presiede anche il Consiglio di Amministrazione;
- b) il Consiglio di Indirizzo;
- c) il Consiglio di Amministrazione
- d) il Revisore dei Conti.

Il Consiglio di Indirizzo (art.8) è composto da:

- a) Presidente della Regione Campania o suo delegato, che lo presiede;
- b) Presidente della Provincia di Salerno o suo delegato;
- c) Sindaco del comune di Ravello o suo delegato;
- d) quattro esponenti del mondo della cultura o delle professioni, di cui due nominati dal Presidente della Giunta regionale della Campania e uno ciascuno dal Presidente della Provincia di Salerno e dal Sindaco del Comune di Ravello.

Il Consiglio di Amministrazione (art.9) è composto da tre membri, come di seguito indicato:

- a) il Presidente, nominato dal Presidente della Giunta regionale, sentito il Sindaco del Comune di Ravello;
- b) un componente, nominato dal Sindaco del Comune di Ravello;
- c) un componente, nominato dal Presidente della Giunta regionale, sentito il Presidente della Provincia di Salerno;

Il Revisore dei conti è nominato dal Consiglio di indirizzo per un triennio.

Al vertice della struttura burocratica della Fondazione vi è Direttore Generale nominato dal Consiglio di Amministrazione.

Il nuovo Statuto, inoltre, prevede (art. 13) la nomina, da parte dell'Organo di Amministrazione, di un

Direttore Artistico scelto all'esito di acquisizione di manifestazioni di interesse sulla base di avviso pubblico tra esperti di comprovato livello preferibilmente internazionale.

3.3 Organizzazione interna

Dal punto di vista organizzativo, la Fondazione si avvale di una struttura imperniata sul principio della separazione delle funzioni.

Al momento, la dotazione organica della Fondazione consta di n. 8 dipendenti; è in corso di definizione una nuova pianta organica con più puntuali attribuzioni delle responsabilità, in un'ottica di maggiore funzionalità del personale alle esigenze e agli obiettivi della Fondazione.

L'Organismo Indipendente di Valutazione non è previsto per gli enti di diritto privato in controllo pubblico quali Fondazione Ravello. Con determinazione ANAC n. 8/2015 (par. 2.1.3) "Linee guida in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza" è stato stabilito che ciascun ente in controllo pubblico individua al suo interno un soggetto che curi l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione analogamente a quanto fanno gli OIV per le Pubbliche Amministrazioni.

La Fondazione individua nel Revisore dei Conti quale revisore incaricato dell'attività di certificazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, secondo le modalità definite dalle determinazioni di ANAC.

SEZIONE SECONDA

1. ELABORAZIONE PIANO TRIENNALE

1.1. Struttura del P.T.P.C.T.

Nel P.T.P.C.T. si delinea un programma di attività di prevenzione del fenomeno corruttivo derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo.

In ragione di ciò la struttura del P.T.P.C.T. si sviluppa nelle seguenti fasi, che costituiscono, anche le sezioni del piano:

1. *obiettivi strategici;*
2. *misure di prevenzione di diretta applicazione e compatibili con la Fondazione Ravello;*
3. *comunicazione ed elaborazione dei dati;*
4. *individuazione delle aree a rischio corruzione;*
5. *individuazione di misure di prevenzione di carattere trasversale;*

1.2 Figure giuridiche coinvolte.

Il P.T.P.C. coinvolge a pieno titolo giuridico non soltanto gli Organi dell'Ente, sia di indirizzo che gestionali, ma anche tutti quei soggetti - persone fisiche e giuridiche - per i quali sono previste regole ed obblighi analoghi a quelli stabiliti peculiarmente per ogni Pubblica Amministrazione.

Pertanto le prescrizioni del presente Piano si applicano agli Organi e al personale della Fondazione, ai consulenti e collaboratori e a tutti i soggetti a qualsiasi titolo contrattualizzati presso Fondazione che concorrono a determinarne l'operatività. La violazione delle misure di prevenzione previste dal presente Piano, costituisce illecito disciplinare, ai sensi di quanto previsto dall'art. 1, comma 14 della Legge n.190/2012.

1.3 La prevenzione alla corruzione per il triennio 2023-2025.

La corruzione, così come intesa dalla L. 6 novembre 2012, n. 190, è espressione di ogni forma di comportamento che di per sé, anche senza sfociare in responsabilità penali, può esporre meramente al rischio che si creino situazioni di probabile illiceità.

L'istituto appare, di fatto, più ampio di quanto non previsto in sede penale, e ciò a ragione del fatto che viene fortemente esteso il suo campo di applicazione, peraltro secondo dinamiche che non sono soltanto giuridiche, ma anche e prevalentemente culturali. La corruzione sistemica, infatti, oltre al prestigio, all'imparzialità e al buon andamento della Pubblica Amministrazione, pregiudica la legittimazione stessa delle Pubbliche Amministrazioni.

Ne consegue che l'Istituto della Corruzione, così come rinnovato, rileva come quella fattispecie normativa che implica tutte le molteplici situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, emergano abusi da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, come, del resto, le molteplici situazioni in cui, pur senza rilevanza penale, emergano disfunzioni e/o malfunzionamenti amministrativi conseguenti all'uso irregolare delle funzioni attribuite.

Da qui la necessità di una risposta preventiva rispetto ai fenomeni corruttivi, utile a limitare la corruzione percepita che, rispetto a quella reale, viene diffusamente condivisa apparendo con maggiore evidenza.

Il Contesto giuridico e sostanziale della Legge 6 novembre 2012, n. 190 di riferimento per la Fondazione, delinea uno specifico *Contesto giuridico e sostanziale* per la gestione della prevenzione che si esprime attraverso la trattazione di queste materie:

1. adempimenti di trasparenza;
2. codici di comportamento;
3. rotazione del personale;
4. obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse;
5. disciplina specifica in materia di svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra- istituzionali;
6. disciplina specifica per delitti contro la pubblica amministrazione;
7. disciplina specifica in materia di attività successiva alla materia di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti;
8. incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali;
9. disciplina specifica in materia di formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale, cessazione del rapporto di lavoro;
10. disciplina specifica in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito;
11. formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione.

Questi aspetti di contesto costituiscono argomenti del P.T.P.C. e così di seguito si dettagliano come materie sensibili alla corruzione, le cui finalità preventive attengono alla riduzione delle opportunità che si manifestino casi di corruzione, all'aumento delle capacità di scoprire casi di corruzione e alla creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione:

1. Incompatibilità ed Inconferibilità;
2. Codice di Comportamento dei dipendenti della Fondazione;
3. Retribuzioni e tassi di assenza e di maggiore presenza del personale;
4. Trasparenza e Pubblicità;
5. Attività ove devono essere assicurati "livelli essenziali" nelle prestazioni mediante la pubblicazione, nei siti web istituzionali, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi;
6. Attività oggetto di autorizzazione o concessione;
7. Attività nelle quali si sceglie il contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei Contratti relativi a lavori, servizi e forniture;
8. Attività oggetto di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a Persone ed Enti, pubblici e privati;
9. Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale, nonché le progressioni di carriera;
10. Attività connesse alla revisione della spesa.

2. L'APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DI PREVENZIONE

2. Le Misure previste.

All'interno della Fondazione occorre prevedere una strategia di prevenzione da realizzare conformemente all'insieme delle ormai molteplici prescrizioni introdotte dalla Legge n. 190/2012, nonché dalle Direttive che il Piano Nazionale Anticorruzione enuncia e che rappresentano il modello di riferimento.

Prevenire la corruzione significa fare ricorso ad un insieme sistematico di *misure obbligatorie*, tali perché previste per legge e quindi insuperabili, ed attraverso misure a carattere eventuale, ovvero *misure facoltative*, la cui previsione potrebbe rivelarsi come necessaria ed opportuna nell'esame generale di ogni singola situazione relativa ad uno specifico contesto che, nel corso del tempo, sarà correttamente e costantemente monitorata.

Oltre a quanto innanzi enunciato, risultano, inoltre, come ottimali, e quindi giustamente prevedibili, anche le specificazioni relative ad una prevenzione a carattere integrativo esplicabile attraverso:

- a) la maggiorazione dell'azione di controllo a campione sulle dichiarazioni prodotte dalla Fondazione, ai sensi e per gli effetti degli artt. 46-49 del D.P.R. n. 445/2000 (artt. 71 e 72 del D.P.R. n. 445/2000);
- b) la definizione delle modalità di applicazione della discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi generali dell'azione amministrativa, attraverso l'aggiornamento del vigente regolamento sul procedimento amministrativo e l'utilizzo di direttive;
- c) l'intensificazione di riunioni tra tutti i dipendenti della Fondazione, con l'obiettivo dell'aggiornamento continuo e regolare sulle attività dell'amministrazione nel suo complesso;
- d) la circolazione delle informazioni e delle notizie attraverso i canali istituzionali e conseguente confronto sulle possibilità di reperire sempre soluzioni gestionali coerenti e pertinenti.

3. GESTIONE DEL RISCHIO "CORRUZIONE".

3.1. Analisi dei rischi.

Il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che siano individuate le attività svolte all'interno della Fondazione nel cui ambito possano essere potenzialmente commessi i reati di corruzione (di seguito anche "*illeciti corruttivi*").

L'identificazione consiste nel ricercare, individuare e descrivere i "rischi di corruzione", intesa nella più ampia accezione della Legge n. 190/2012 e richiede che, per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo.

Nello schema seguente si riportano le fasi dell'analisi dei rischi condotta:

- **Analisi dei rischi:**
 - Individuazione delle aree a rischio obbligatorie e delle aree di rischio ulteriori;
 - Risk Assessment – analisi del rischio - (identificazione e valutazione dei rischi di corruzione);
- **Trattamento dei rischi:**
 - Definizione del Piano di Azione;
 - Le misure trasversali.

3.2. Individuazione delle aree a rischio obbligatorie e delle aree di rischio ulteriori.

L'individuazione delle aree di rischio ha avuto la finalità di consentire l'emersione delle aree, nell'ambito dell'attività della Fondazione, che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione.

Con riferimento alle aree di rischio di cui all'art. 1, comma 16, della Legge n.190/2012, l'allegato 2 del PNA, fissa quali sono le "aree di rischio comuni e obbligatorie", e precisamente:

1. Processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
2. Processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblico disciplinato dal D.Lgs. 50/2016;
3. Processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
4. Processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

In tale contesto, la Fondazione ha effettuato approfondita analisi delle proprie attività, che sarà oggetto di ulteriore analisi e studio in sede del prossimo aggiornamento del presente Piano, procedendo ad una valutazione del rischio alla luce dei principi ispiratori della normativa anticorruzione.

In particolare, i processi/aree potenzialmente esposti ai reati ricompresi nella Legge 190/2012 sono stati identificati con le seguenti Attività di competenza amministrativa:

1. Attività Gestione Risorse Umane,
2. Attività Affidamento di lavori, servizi e forniture;
3. Attività Tecnica e Sicurezza;
4. Attività Marketing e Affari Istituzionali;
5. Ufficio Biglietteria e Sala;
6. Attività Amministrativa e Contabilità;
7. Attività Ufficio Stampa;
8. Attività Legale;
9. Attività Artistica e Produzione;
10. Attività Allestimenti;

Per ciascuna delle attività sopra indicate, il Piano prevede:

- a) l'individuazione delle aree a rischio;
- b) l'individuazione dei macro processi e dei procedimenti da monitorare;
- c) la mappatura dei rischi;
- d) l'individuazione delle specifiche misure organizzative di prevenzione.

Nell'ambito delle attività specificate, particolare attenzione verrà posta a quelle connesse con un maggior rischio di infiltrazione mafiosa, ai sensi dell'art. 1, comma 53, L. n. 190/2012 che a titolo di esempio si elencano di seguito:

- Trasporto di materiali a discarica per conto terzi;
- Trasporto e smaltimento di rifiuti per conto terzi;
- Estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti;
- Confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume;
- Fornitura di ferro lavorato;
- Autotrasporto per conto terzi;
- Guardiania di cantieri.

3.3. Misure di prevenzione.

La Fondazione ha individuato le aree di rischio e le relative sotto-aree, sia obbligatorie che ulteriori, come nel seguito schematizzato. Le schede indicano le criticità potenziali e le misure previste.

AREE A RISCHIO OBBLIGATORIE

AREA DI RISCHIO OBBLIGATORIA	SOTTO-AREA OBBLIGATORIA	SOTTO-AREA ULTERIORE
Acquisizione e progressione del Personale	Reclutamento	Gestione del Personale
	Progressione di carriera	Valutazione del Personale
	Conferimento di incarichi di collaborazione	
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Abilitazioni fornitori
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Definizione budget annuale
	Requisiti di qualificazione	Nomina Commissione di gara
	Requisiti di aggiudicazione	Stipula del contratto
	Valutazione delle offerte	
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	
	Procedure negoziate	
	Affidamenti diretti	
	Revoca del bando	
	Redazione del cronoprogramma	
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	
	Subappalto	
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	

AREE A RISCHIO VOLONTARIA

AREA DI RISCHIO VOLONTARIA	SOTTO-AREA VOLONTARIA
Attività legale	Gestione del contenzioso
	Rapporti con le autorità pubbliche/giudiziarie
	Segnalazione scadenza contratti
Ciclo attivo	Censimento donazioni
	Definizione tariffa
	Erogazione biglietti
	Gestione archivio
	Rendicontazione
Gestione delle Informazioni	Rapporti con la stampa
Incassi, crediti e finanza	Benestare al pagamento
	Flussi monetari e finanziari
	Gestione dei crediti
	Rendicontazione
Magazzino	Gestione degli strumenti teatrali - Gestione elementi e oggetti di scena depositi - Gestione elementi e oggetti di scena
	Gestione dei beni
	Realizzazione
Organizzazione e gestione degli eventi	Accreditamento giornalisti
	Gestione Accessi ai locali
	Programmazione
	Remunerazione artisti
	Rendicontazione
	Sponsorizzazioni e Donazioni

3.4 Risk Assessment –Valutazione del Rischio di corruzione.

Una volta definite le aree a rischio, sono stati elencati i potenziali illeciti corruttivi perpetrabili durante lo svolgimento delle attività operative di propria competenza svolte dai Responsabili delle Attività amministrative e gestionali della Fondazione, così come dall'apposita Scheda di *Risk Assessment* in cui per ciascun rischio di illecito corruttivo è stato associato:

1. Descrizione del Rischio – “illecito corruttivo”;
2. Area di rischio;
3. Sotto area;
4. Controllo a presidio esistente;
5. Rating: per la definizione del livello di esposizione al rischio è stata valutata la probabilità che si realizzino i comportamenti di illecito corruttivo ipotizzato e il relativo impatto conseguente.

Ad ogni rischio individuato è stato dunque assegnato un "Rating" basato sulla valutazione di due parametri comprensivo dei controlli mitiganti esistenti:

1. Probabilità di accadimento;
2. Impatto.

Le valutazioni sono state effettuate applicando la metodologia prevista dalla sotto indicata Tabella di Valutazione del Rischio, considerando i seguenti indici:

Probabilità

- Discrezionalità
- Rilevanza esterna
- Complessità del processo
- Valore economico
- Frazionabilità del processo
- Efficacia dei controlli

Impatto

- Organizzativo
- Economico
- Reputazionale
- Immagine

I valori possibili per la valutazione complessiva del rischio possono rientrare in un intervallo da 0 a 25 secondo i seguenti parametri:

RISCHIO BASSO	Fino a 4
RISCHIO MEDIO	Superiore a 4 e fino a 9
RISCHIO ALTO	Da 9 a 25

Il livello di rischio è quindi rappresentato da un valore numerico.

A fronte di ogni area di rischio la Fondazione, nella fase di valutazione degli illeciti corruttivi identificati, ha tenuto conto, di analizzare le attività esistenti all'interno della Fondazione, al fine di verificarne l'adeguatezza in termini "Anticorruzione".

Di seguito, i principali presidi di controllo idonei a presidiare/mitigare i rischi identificati:

- Statuto della Fondazione;

- Codice degli Appalti;
- Linee Guida Attività di produzione;
- Procedura gestione approvvigionamento e vendite prodotti relative agli spettacoli e agli ingressi ai beni immobili in gestione alla Fondazione;
- Monitoraggio periodico dei contratti in corso;
- Controllo a consuntivo sul numero di agenzie attivate;
- Pianificazione delle attività di "Fundraising";
- Listino prezzi per la gestione delle tariffe/sconti relativi all'affitto degli spazi della Fondazione;
- Richiesta di prodotti da destinare ad omaggi;
- Scheda raccolta dati per elaborazione costo personale fissi;
- Scheda di assunzione/proroga;
- CCNL di riferimento.

La tabella seguente riporta in sintesi i rischi individuati così come analizzati nelle Analisi dei Risk Assessment e per i parametri e valori assegnati – Rischio Basso – Medio – Alto.

Descrizione Rischio	Risk Ower	Controlli	Area di rischio	Sottoarea	Rating del rischio
Non adeguata pubblicità dell'avviso di selezione al fine di favorire un particolare candidato	_ Direttore Generale _ Responsabile Area/Settore Responsabile richiedente	_ Linee Guida ANAC _ Codice Etico	Acquisizione e progressione del personale	Reclutamento	3
Abuso di discrezionalità nella determinazione del trattamento retributivo (fisso e variabile) dei candidati selezionati per l'assunzione	Direttore Generale_ Referente Area /Settore_ Responsabile richiedente	- Linee Guida ANAC - Codice Etico - CCNL	Acquisizione e progressione del personale	Reclutamento	3
Omessa rilevazione da parte del Responsabile del contratto di un addebito che costituirebbe una inadempienza contrattuale (es: penale, collaudo, mancato rispetto del cronoprogramma)	_ Direttore Generale _Responsabile Procedimento	_Codice degli Appalti D. lgs. 50/2016 - Linee Guida ANAC -	Affidamento di lavori servizi, forniture e lavori	Gestione del contratto redazione del cronoprogramma	3
Alterazione dello scadenziario crediti al fine di avvantaggiare un determinata controparte debitoria	_Responsabile settore amministrativo	_Codice degli Appalti D. lgs. 50/2016 - Linee Guida ANAC -	Gestione incassi, crediti e finanza	Gestione dei crediti	3
Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa	_ Direttore Generale _ Responsabile del procedimento_ Responsabile richiedente	_ Codice degli Appalti D.Lgs. 50/2016 _ Linee Guida ANAC	Affidamento di lavori servizi, forniture e lavori	Procedure negoziate	4
Nomina di uno specifico membro della Commissione di valutazione al fine di favorire un particolare candidato	_ Direttore Generale _ Responsabile Area/Settore	_ Linee Guida ANAC _ Codice Etico	Acquisizione e progressione del personale	Reclutamento	4
Abuso di discrezionalità, anche con i legali all'uopo nominati, nelle attività relative ad un procedimento penale, civile, amministrativo che riguarda la Fondazione a vantaggio di un terzo	_ Direttore Generale _ Responsabile di settore	_Codice deontologico/norme del cod. civ. su correttezza e buona fede	Attività legale	Gestione del contenzioso	4
Non adeguata modalità di svolgimento della selezione al fine di favorire un particolare candidato	_ Direttore Generale _ Referente Area /Settore_ Commissione di valutazione	_ Linee Guida ANAC _ Codice Etico	Acquisizione e progressione del personale	Reclutamento	4
Gestione impropria dei controlli sulla documentazione presentata dal fornitore per la stipula di un contratto	Referente Area /Settore	_Codice degli Appalti D. lgs. 50/2016 - Linee Guida ANAC -	Affidamento di lavori servizi, forniture e lavori	Stipula del contratto	4
Nomina di uno specifico membro della Commissione di gara al fine di favorire una particolare impresa	_ Direttore Generale _ Referente Area /Settore	_Codice degli Appalti D. lgs. 50/2016 - Linee Guida ANAC -	Affidamento di lavori servizi, forniture e lavori	Nomina Commissione di gara	4
Ritardata segnalazione di contratti in scadenza a vantaggio di particolari fornitori	_Responsabile Area/Settore	Codice deontologico/norme del cod. civ. su correttezza e buona fede	Attività legale	Segnalazione scadenza contratti	4

Abuso di discrezionalità nella verifica della documentazione per l'iscrizione nell'Albo Fornitori al fine di favorire un particolare fornitore sprovvisto dei requisiti	Referente di Settore	_Codice degli Appalti D. lgs. 50/2016 - Linee Guida ANAC -	Affidamento di lavori servizi, forniture e lavori	Abilitazioni fornitori	4
Incompleta/errata effettuazione delle verifiche della documentazione attestante il possesso da parte dell'operatore economico dei requisiti generali	_Direttore Generale_Referente di Settore_ Commissione	_Codice degli Appalti D. lgs. 50/2016 - Linee Guida ANAC -	Affidamento di lavori servizi, forniture e lavori	Requisiti di qualificazione	4
Omessa rilevazione di una offerta che appare anormalmente bassa	_Direttore Generale_Referente di Settore_ Commissione	_Codice degli Appalti D. lgs. 50/2016 - Linee Guida ANAC -	Affidamento di lavori servizi, forniture e lavori	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	4
Abuso di discrezionalità in fase di verifiche della documentazione per la comprova dei requisiti tecnici ed economici a favore di un particolare fornitore	_Direttore Generale_Referente di Settore_ Commissione	_Codice degli Appalti D. lgs. 50/2016 - Linee Guida ANAC -	Affidamento di lavori servizi, forniture e lavori	Requisiti di qualificazione	4
Abuso della discrezionalità in fase di valutazione delle offerte da parte della Commissione	Commissione	_Codice degli Appalti D. lgs. 50/2016 - Linee Guida ANAC -	Affidamento di lavori servizi, forniture e lavori	Valutazione delle offerte	4
Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso	_Direttore Generale_ Commissione	_Codice degli Appalti D. lgs. 50/2016 - Linee Guida ANAC -	Affidamento di lavori servizi, forniture e lavori	Revoca del bando	4
Benestare e concessioni di anticipi non contrattualizzati al fine di favorire un particolare fornitore	Responsabile di Area/Settore Responsabile richiedente	_ Linee Guida ANAC _ Codice Etico	Incassi, crediti e finanza	Benestare al pagamento	4
Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa	_Direttore Generale_ Responsabile richiedente	_Codice degli Appalti D. lgs. 50/2016 - Linee Guida ANAC -	Affidamento di lavori servizi, forniture e lavori	Affidamento diretto	4
Selezione di un candidato, non idoneo alla posizione da ricoprire, in violazione delle regole procedurali/norme vigenti a garanzia della correttezza, trasparenza e dell'imparzialità della selezione	_Responsabile Area/Settore_ Commissione_ Responsabile richiedente	_ Linee Guida ANAC _ Codice Etico	Acquisizione e progressione del personale	Reclutamento	4
Gestione impropria dei biglietti omaggi al fine di procurare un vantaggio per sé o per terzi	_Direttore Generale _ Referente Area/Settore	_Codice Etico	Gestione omaggi	Erogazione biglietti	4
Comportamento discrezionale al fine di concedere privilegi a particolari dipendenti	Direttore Generale_ Responsabile richiedente	- Linee Guida ANAC - Codice Etico	Acquisizione e progressione del personale	Valutazione del personale	5
Individuazione impropria dello strumento/istituto per l'affidamento al fine di favorire un'impresa	_Direttore Generale _ Referente Area /Settore	_Codice degli Appalti D. lgs. 50/2016 - Linee Guida ANAC -	Affidamento di lavori servizi, forniture e lavori	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	5
Uso distorto dei criteri di aggiudicazione (incluso il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa) /definizione base d'asta al fine di favorire un'impresa	_Direttore Generale _ Referente Area /Settore_ Commissione	_Codice degli Appalti D. lgs. 50/2016 - Linee Guida ANAC -	Affidamento di lavori servizi, forniture e lavori	Requisiti di aggiudicazione	5
Abuso di discrezionalità nella definizione dei cachet degli artisti	_Direttore Generale _ Responsabile Area /Settore	Organizzazione e gestione degli eventi	Remunerazione artisti	5
Definizione dei requisiti di accesso alla gara, dei requisiti tecnico economici e dei criteri di valutazione delle offerte al fine di favorire un partecipante	_Direttore Generale_ Responsabile Area/Settore Responsabile richiedente	_Codice degli Appalti D. lgs. 50/2016 - Linee Guida ANAC -	Affidamento di lavori servizi, forniture e lavori	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	5
Previsione di requisiti di accesso personalizzati in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari	Responsabile di Area/Settore Responsabile richiedente	_ Linee Guida ANAC _ Codice Etico	Acquisizione e progressione del personale	Reclutamento	5

Gestione impropria dei rapporti con le agenzie al fine di favorire un'agenzia "predominante"/poche agenzie particolari	_ Direttore Generale _ Responsabile Settore Sezione Artistica	---	Organizzazione e gestione degli eventi	Rendicontazione	6
Ricorso a collaborazioni esterne non supportate da reale esigenza	_ Direttore Generale _ Referente Area /Settore_ Responsabile richiedente	- Linee Guida ANAC - Codice Etico	Acquisizione e progressione del personale	Conferimento di incarichi di collaborazione	6
Abuso di discrezionalità in sede di verifica dell'anomalia delle offerte a vantaggio di una particolare impresa	_ Direttore Generale _ Referente di Settore_ Commissione	_ Codice degli Appalti D. lgs. 50/2016 - Linee Guida ANAC -	Affidamento di lavori servizi, forniture e lavori	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	6
Abuso di discrezionalità nella selezione di un fornitore per gli acquisti a trattativa diretta (ad es. merchandising, cancelleria, ecc.)	_ Referente Area / Settore Responsabile richiedente	_ Codice degli Appalti D. lgs. 50/2016 - Linee Guida ANAC -	Affidamento di lavori servizi, forniture e lavori	Affidamento diretto	6
Progressioni di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare soggetti particolari	_ Direttore Generale _ Responsabile Area/Settore	_ Linee Guida ANAC _ Codice Etico CCNL	Acquisizione e progressione del personale	Progressioni di carriera	6

Come si evince dai singoli Rating dei rischi individuati essi complessivamente determinano un livello di attenzione Medio e Basso, non è stato individuato alcun rischio di Livello Alto.

3.5 Trattamento dei Rischi.

All'esito dell'attività di analisi dei rischi, la Fondazione ha definito un Piano di Azione la cui priorità di trattamento è stata definita in base a:

- livello dei rischi;
- obbligatorietà delle misure da attuare;
- impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura;

AREA DI RISCHIO	Piano di Azione	Responsabile implementazione	Tempistica massima
MISURE TRASVERSALI	Aggiornamento/implementazione della sezione "Amministrazione Trasparenza" del sito Istituzionale della Fondazione	Responsabile Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT)/ Responsabili delle Attività	31- dic - 23
	Adozione disciplina Inconferibilità/incompatibilità ex D.Lgs. n. 39/2013	RPCT/ Responsabili delle Attività	31- dic - 23
	Adozione astensione in caso di conflitti di interesse	RPCT/ Responsabili delle Attività	31- dic - 23
	Definizione del Piano di Formazione di tutto il personale in materia di Anticorruzione e Trasparenza	RPCT	31- dic - 23
	Implementazione dei dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione "Amministrazione Trasparente" in coerenza con quanto previsto dalle norme di riferimento	RPCT	31- dic - 23
TRASPARENZA	Implementazione dei dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione "Amministrazione Trasparente" in coerenza con quanto previsto dalle norme di riferimento	RPCT	31- dic - 23
ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	Per ciascuna Area di rischio è prevista l'analisi attraverso l'implementazione e formalizzazione in un apposito documento della sintesi della	RPCT/ Responsabili delle Attività	31- dic - 23

AFFIDAMENTO DI LAVORI SERVIZI, FORNITURE E LAVORI	documentazione verificata a campione esistente e prodotta per i procedimenti e processi amministrativi		
AFFARI LEGALI			
CICLO ATTIVO E ORGANIZZAZIONE EVENTI			
AMMINISTRAZIONE			

4. LE MISURE TRASVERSALI

Le misure trasversali riportate nel citato Piano di Azione si riferiscono alle misure preventive del fenomeno corruttivo individuate nel Piano Nazionale Anticorruzione a cui la Fondazione ha ritenuto opportuno associare un'alta priorità di intervento. Di seguito sono trattate le singole misure che la Fondazione ha pianificato di implementare in sede di prima applicazione come riportato nel suddetto Piano di Azione.

Il Responsabile della Prevenzione alla Corruzione e Trasparenza della Fondazione Ravello promuove e realizza azioni formative mirate a beneficio dei Responsabili delle Attività della Fondazione, in tema di Anticorruzione.

4.1 La formazione.

La formazione del personale è una misura strategica e obbligatoria, finalizzata alla prevenzione e al contrasto di comportamenti corruttivi.

La formazione, intesa come un processo complesso, si articola in fasi differenti:

1. *La prima è l'analisi dei fabbisogni formativi: attività strategica per una corretta redazione del Piano della Formazione.*
2. *La seconda prevede l'elaborazione del Piano della Formazione, nel quale sono dettagliatamente programmati gli interventi formativi che devono essere realizzati, con le connesse valutazioni di costo e di beneficio in termini di crescita della cultura amministrativa all'interno dell'ente.*
3. *La terza consiste nella gestione operativa del piano; prevede l'organizzazione del/i corso/i, attraverso l'individuazione e l'incarico del docente esterno. E' anche la fase durante la quale si deve effettuare un'analisi per individuare il personale da avviare alle iniziative formative.*
4. *La quarta è la ricognizione. Il RPCT effettuerà, al termine dell'anno una ricognizione in merito alle azioni programmate e agli interventi effettivamente svolti. Tale ricognizione costituirà il punto di partenza per il Piano dell'anno successivo, nell'ottica della ricerca di una programmazione sempre più efficace ed efficiente.*
5. *La quinta è la rendicontazione. La fase della valutazione deve prevedere che la formazione programmata ed effettivamente svolta debba essere oggetto di apposita rendicontazione che dia atto del grado di effettivo soddisfacimento delle esigenze formative, attraverso idonei strumenti di valutazione.*

La partecipazione al piano di formazione da parte del personale selezionato rappresenta un obbligo d'ufficio la cui violazione, se non adeguatamente motivata, comporta l'applicazione di sanzioni disciplinari.

4.2. Trasparenza

La L.190/2012 ha conferito delega al Governo per approvare un decreto legislativo avente ad oggetto il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni, esercitate con l'approvazione del D. Lgs. n.33 del 2013.

In ottemperanza a quanto previsto dal suddetto decreto legislativo, la Fondazione congiuntamente al

Piano anticorruzione approva anche il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (di seguito anche solo PTTI) cui si rimanda integralmente per le misure, le modalità attuative e le iniziative volte all'adempimento degli obblighi in tema di trasparenza e il relativo monitoraggio.

Data la funzione preventiva svolta dalla trasparenza in tema di anticorruzione, ne consegue che le azioni del Programma Trasparenza ed Integrità sono state definite in un'ottica di integrazione con le misure e gli interventi previsti dal presente Piano di Prevenzione della Corruzione, del quale il PTTI stesso costituisce, pertanto, parte integrante.

4.3. Inconferibilità di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti.

Il D. Lgs. n. 39/2013 recante "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*" ha disciplinato:

- particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza;
- situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa;
- ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione. In particolare, i Capi III e IV del D. Lgs. n. 39/2013 regolano le ipotesi di inconferibilità degli incarichi ivi contemplati in riferimento a due diverse situazioni:
- incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni;
- incarichi a soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico.

La Fondazione è tenuta a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai Capi III e IV del d.lgs. n. 39 del 2013.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato e pubblicata sul sito della Fondazione (art. 20, d.lgs. n. 39 del 2013). Tale dichiarazione è condizione per l'acquisizione di efficacia dell'incarico e rientra tra i flussi informativi da inviare "ad evento" al Responsabile della Trasparenza.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, la Fondazione si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto.

Gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli, ai sensi dell'art. 17 del citato D.Lgs. n. 39/2013. Mentre ai sensi del successivo art. 18, a carico di coloro che hanno conferito i suddetti incarichi dichiarati nulli sono applicate le previste sanzioni.

In proposito i soggetti interessati dovranno rendere:

- all'atto del conferimento, la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità. Tale adempimento è richiesto prima del provvedimento definitivo di conferimento da parte dell'organo di indirizzo che intende assegnare l'incarico;
- annualmente, la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità.

Il Responsabile della Trasparenza e della Prevenzione della Corruzione della Fondazione, con la proattiva collaborazione dei soggetti destinatari della misura in oggetto, garantisce la tempestiva pubblicazione delle dichiarazioni di cui sopra sul sito internet aziendale nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente".

4.4. Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali.

I Capi V e VI del D. Lgs. n. 39/2013 disciplinano le ipotesi di incompatibilità specifiche. A differenza dei casi di inconferibilità, le cause di incompatibilità possono essere rimosse mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro. Se si riscontra nel corso del rapporto una situazione di incompatibilità, il RPCT deve effettuare una contestazione all'interessato e la causa deve essere rimossa entro 15 giorni; in caso contrario, la legge prevede la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto di lavoro autonomo o subordinato (art. 19 del Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39).

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Anche per l'incompatibilità, l'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato e pubblicata sul sito della Fondazione nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Inoltre, nel corso dell'incarico l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sull'insussistenza di una delle cause di incompatibilità. In attuazione del presente Piano e del collegato Programma Triennale per la Trasparenza e Integrità, la Fondazione provvederà a predisporre una apposita modulistica da utilizzare ai fini dell'acquisizione delle dichiarazioni di assenza di incompatibilità da presentare all'atto del conferimento di ogni nuovo incarico dirigenziale di titolare di struttura e, successivamente, da pubblicare sul sito web istituzionale. Analoghe dichiarazioni verranno, inoltre, annualmente raccolte per comprovare il mantenimento dell'assenza di cause di incompatibilità.

4.5. Attività precedente o successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (*Revolving Doors*).

Tale misura preventiva è volta a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. In estrema sintesi, tale misura prevede che una volta cessato il rapporto di lavoro con la Fondazione, tali soggetti non possono avere alcun tipo di rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi stipulati, derivanti dall'esercizio dei propri poteri.

Revolving doors per attività precedenti Ai fini dell'accertamento della sussistenza o meno delle cause ostative di cui all'art. 53, c. 16-ter del d.lgs. 165/2001, per la stipula di un contratto di lavoro (autonomo o subordinato), la Fondazione segnala nella sezione "Amministrazione Trasparente" la norma che identifica le citate cause e le rende note agli interessati nei rispettivi contratti di lavoro autonomo/subordinato.

All'atto della stipula del contratto il candidato fornisce, dunque, la dichiarazione sostitutiva di certificazione, resa nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. 445/2000, con la quale dichiara di non aver esercitato, negli ultimi tre anni di servizio, poteri autoritativi o negoziali all'interno dell'Amministrazione di provenienza, di cui la Fondazione sia stata destinataria.

In caso di sussistenza della causa ostativa all'assunzione, la Fondazione si astiene dallo stipulare il contratto. Nel caso in cui la Fondazione venga a conoscenza della causa solo successivamente, provvede a risolvere il relativo contratto ed a darne comunicazione al RPCT. A tal fine verranno inserite apposite clausole nei contratti stipulati a far data dall'adozione del presente Piano.

Revolving doors per attività successiva La Fondazione rende noto al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione che alla stessa si applicano le cause ostative di cui al combinato disposto dell'art. 21 del d.lgs. n.39/2013 e dell'art. 53 c. 16-ter del d.lgs. n.165/2001, nei rispettivi contratti di lavoro autonomo/subordinato.

In tale ambito si evidenzia che per "soggetti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali" si devono intendere coloro che hanno il potere di rappresentare la Fondazione all'atto dell'adozione di provvedimenti di natura amministrativa o della stipula di contratti/accordi.

4.5.1 Incompatibilità successiva (*Pantouflage*)

La Legge 190/2012 ha inserito, all'art. 53 del D.lgs. 165/2001, il comma 16-ter dispone che i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività

lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari della loro attività amministrativa svolta attraverso i medesimi poteri.

La violazione di questa norma comporta sanzioni pesanti quali la nullità del contratto concluso in violazione del divieto, in tal modo si vogliono scoraggiare comportamenti impropri del dipendente finalizzati ad approfittare della propria posizione lavorativa per precostituirsi successivi vantaggi.

L'istituto pertanto assume un fondamentale scopo quale presidio per ridurre il rischio corruttivo. L'ambito di applicazione è quello che si è venuto a determinare con diverse pronunce giurisprudenziali e di ANAC.

Pertanto, il divieto si applica non solo a chi abbia personalmente adottato la decisione definitiva ma anche a coloro che abbiano partecipato al procedimento nelle sue fasi endoprocedimentali (pareri, certificazioni, perizie ecc.).

Si è ritenuto, di introdurre l'obbligo per il dipendente che cessa dal servizio la sottoscrizione che lo impegni a rispettare il divieto di pantouflage onde evitare qualsiasi contestazione circa la conoscibilità della norma.

4.5.2 Conferimento incarichi extra-istituzionali

Lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali da parte di dipendenti pubblici, sia oggetto di preventiva autorizzazione che di sola comunicazione, conferiti da enti privati o pubblici diversi dall'amministrazione di appartenenza, può realizzare situazioni di conflitto di interesse, anche potenziali, che possono compromettere il buon andamento e l'imparzialità dell'azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di possibili fatti corruttivi.

Lo svolgimento di incarichi e attività extra-istituzionali da parte dei dipendenti della Fondazione è pertanto consentito nei limiti e nel rispetto della disciplina prevista dall'art. 53 del D.Lgs. 165/2001 e dalle altre norme di legge ivi richiamate. La Legge n. 190/2012 è intervenuta a modificare il regime dello svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti pubblici contenuto nell'art. 53 del D.lgs. n. 165/2001 disponendo, in particolare, che le amministrazioni adottino dei criteri generali per disciplinare le modalità di conferimento e i criteri di autorizzazione degli incarichi extra-istituzionali.

4.6 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse.

Il Codice Etico di comportamento adottato dalla Fondazione Ravello, disciplina specifici principi etici, incluso il conflitto di interesse prevedendo che "eventuali situazioni di conflitto, ancorché potenziale, dovranno essere tempestivamente e dettagliatamente comunicate alla Fondazione nella figura del proprio superiore gerarchico".

Si ritiene comunque opportuno riportare nel presente Piano i principi generali del conflitto di interesse ed in particolare:

- **conflitto di interessi attuale** (o reale) che si manifesta durante il processo decisionale, laddove l'interesse secondario (finanziario o non finanziario) di un dipendente (dirigente o dipendente) tende ad interferire con l'interesse primario della Fondazione;
- **conflitto di interessi potenziale** quando il soggetto decisore, anche a causa del verificarsi di un certo evento (aver accettato un regalo o altra utilità) può trovarsi, in un momento successivo in una situazione di conflitto di interessi reale;
- **conflitto di interessi apparente** (o percepito) che si verifica quando una persona ragionevole potrebbe pensare che l'interesse primario del soggetto decisore possa venir compromesso da interessi secondari di varia natura (es: sociali, finanziari).

Tale situazione può danneggiare la pubblica fiducia sia del soggetto decisore, anche quando lo stesso non è portatore di alcun interesse secondario, sia della stessa organizzazione in cui opera. In tal caso il rischio reputazionale è legato ad una situazione di potenziale conflitto di interessi non gestito che fa sì che i soggetti esterni possano ritenere che l'intera organizzazione sia indulgente rispetto a tali pratiche.

4.7 Rotazione del Personale addetto alle aree a rischio di corruzione.

Il PNA dispone al par. 3.1.4 che *"Le pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001 sono tenute ad adottare adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale dirigenziale con*

funzioni di responsabilità (ivi compresi i responsabili del procedimento) operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione[...]”.

La Fondazione, pur riscontrando difficoltà di natura organizzativa, riconosce l'importanza di questa misura nel contrasto alla corruzione. Pertanto, la Fondazione definisce i seguenti principi:

- la rotazione del personale della Fondazione addetto ad aree valutate a maggior rischio di corruzione può avvenire con modalità che non compromettano la continuità operativa, tenendo conto del *know how* acquisito e della specificità professionale;
- la rotazione del personale si applica in presenza di procedimenti penali a carico del dirigente/dipendente di cui si abbia notizia, ovvero in caso di avvio di procedimento disciplinare per fatti di natura corruttiva;
- i responsabili delle attività possono, nell'ambito delle proprie ordinarie prerogative gestionali, predisporre la rotazione del personale assegnato alle proprie strutture.

A fronte di questi principi generali, si valuterà nel merito l'esigenza di pianificare eventuali rotazioni del personale.

4.8 Patti di integrità e protocolli di legalità.

L'articolo 1, comma 17, della legge n.190/2012 stabilisce espressamente che le stazioni appaltanti *“possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara”*. Tali accordi integrano il complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo, volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti: nello specifico, costituiscono parte integrante della documentazione di gara e decretano un impegno comune ad assicurare la legalità e la trasparenza nell'esecuzione di un contratto pubblico, in particolar modo per la prevenzione, il controllo ed il contrasto dei tentativi di infiltrazione mafiosa, nonché per la verifica della sicurezza e della regolarità dei luoghi di lavoro.

In ottemperanza alla predetta norma, la Fondazione dispone l'esclusione dalla procedura di gara e la risoluzione del contratto in caso di mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità. Nello specifico questi ultimi sono allegati alla documentazione di gara e ne costituiscono parte integrante e sostanziale.

4.9 Codice Etico.

La Fondazione ha adottato un Codice Etico detto **“Codice di Comportamento”**, con delibera del Consiglio di Amministrazione il 26 ottobre 2016, anch'esso parte integrante del presente Piano in cui sono esplicitati i valori cui deve essere improntata la condotta di tutti coloro che, ai vari livelli di responsabilità, concorrono con i propri atti allo svolgimento della sua attività, compresi i consulenti e/o collaboratori esterni comunque denominati.

Tali valori, in generale esplicitano il rifiuto di ogni condotta che, pur finalizzata al raggiungimento di un risultato coerente con l'interesse della Fondazione, presenti aspetti non compatibili con un modello organizzativo e gestionale caratterizzato dall'assoluto rispetto delle norme di legge e delle regole comportamentali e procedurali che vigono all'interno della Fondazione.

4.10 Misure di tutela del Wistleblower.

L'articolo 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001 rubricato *“Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti”*, il cosiddetto **whistleblower**, come modificato dalla legge n. 179/2017, introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. In linea con le raccomandazioni dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (**OECD**), la tutela deve essere estesa alle ipotesi di segnalazione di casi di corruzione internazionale (articolo 322 bis del Codice penale). Il vigente articolo 54 bis prevede che:

“1 Il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

2. Ai fini del presente articolo, per dipendente pubblico si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, ivi compreso il dipendente di cui all'articolo 3, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile. La disciplina di cui al presente articolo si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica.

3. L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei Conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

4. La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n.241, e successive modificazioni.

5. L'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotta apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni. Le linee guida prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.

6. Qualora venga accertata, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'ANAC, l'adozione di misure discriminatorie da parte di una delle amministrazioni pubbliche o di uno degli enti di cui al comma 2, fermi restando gli altri profili di responsabilità, l'ANAC applica al responsabile che ha adottato tale misura una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro. Qualora venga accertata l'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni ovvero l'adozione di procedure non conformi a quelle di cui al comma 5, l'ANAC applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro. Qualora venga accertato il mancato svolgimento da parte del responsabile di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute, si applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro. L'ANAC determina l'entità della sanzione tenuto conto delle dimensioni dell'amministrazione o dell'ente cui si riferisce la segnalazione.

7. È a carico dell'amministrazione pubblica o dell'ente di cui al comma 2 dimostrare che le misure discriminatorie o ritorsive, adottate nei confronti del segnalante, sono motivate da ragioni estranee alla segnalazione stessa. Gli atti discriminatori o ritorsivi adottati dall'amministrazione o dall'ente sono nulli.

8. Il segnalante che sia licenziato a motivo della segnalazione è reintegrato nel posto di lavoro ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 23.

9. Le tutele di cui al presente articolo non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia di cui al comma 1 ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave”.

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al RPCT, al seguente indirizzo di posta elettronica: whistleblowing@fondazioneravello.it. La gestione della segnalazione è a carico del RPCT. Tutti coloro che

vengono coinvolti nel processo di segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La violazione della riservatezza potrà comportare irrogazioni di sanzioni disciplinari salva l'eventuale responsabilità penale e civile dell'agente. Il RPCT disporrà l'attivazione della procedura informatica idonea alla raccolta di segnalazione di eventuali illeciti da parte dei dipendenti dell'amministrazione mediante un sistema informativo dedicato con garanzia di anonimato.

SEZIONE TRASPARENZA

PREMESSA

Il D. Lgs. n.97/2016 ha modificato l'ambito soggettivo degli obblighi previsti dal D.Lgs. n.33/2013 e in questa prospettiva la Fondazione Ravello ha avviato il processo di adozione degli obblighi in materia di Trasparenza e si è impegnata a definire e sviluppare le misure e le modalità volte a garantire l'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, comprese le misure organizzative necessarie ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

Il presente documento è formulato in collegamento con la programmazione strategica e operativa che la Fondazione Ravello si propone di realizzare nel triennio 2023-2025 per garantire un adeguato livello di trasparenza dell'organizzazione e della propria azione, quale nuova nozione di "accessibilità totale" delle informazioni salienti concernenti l'organizzazione. Inoltre, lo stesso si propone come obiettivo di integrare, l'apposita sezione del sito istituzionale, denominata "Amministrazione Trasparente", nella quale sono pubblicati i documenti, le informazioni e i dati previsti dal D.Lgs. n. 33/2013, concernente il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

L'obiettivo primario del citato decreto legislativo è di rendere più trasparente l'azione amministrativa e costituisce un valido strumento di prevenzione e di lotta alla corruzione, garantendo in tal modo la piena attuazione dei principi previsti dalla normativa nazionale e internazionale.

Il programma 2023 - 2025, ribadisce per il triennio:

- 1. gli obiettivi finalizzati a dare piena attuazione al principio di trasparenza;*
- 2. le finalità degli interventi atti a sviluppare la diffusione della cultura della integrità e della legalità;*
- 3. gli "stakeholder" interni ed esterni interessati agli interventi previsti;*
- 4. i settori di riferimento e le singole concrete azioni definite, con individuazione delle modalità;*
- 5. i tempi di attuazione, delle risorse dedicate e degli strumenti di verifica.*

Questo documento, aggiornato, è stato redatto in conformità a quanto disposto dalle disposizioni normative in materia e dalle citate delibere ANAC ed è coerente con l'art. 10 del d.lgs. n. 33/2013 che ne individua i principali contenuti, specifica le modalità, i tempi di attuazione e gli strumenti di verifica delle iniziative intraprese ai fini indicati ed è unificato all'interno del Piano triennale di prevenzione della corruzione pubblicato sul sito internet istituzionale della Fondazione, nell'apposita sezione denominata "Amministrazione Trasparente", in aderenza con la programmazione strategica e operativa della Fondazione Ravello, tracciando le principali azioni e linee di intervento che la stessa intende seguire nell'arco del triennio in tema di trasparenza.

1. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE

1.1 Obiettivi strategici in materia di trasparenza e integrità.

La presente Sezione è stata aggiornata sulla base delle Linee Guida ANAC illustrate nelle delibere nr. 294 del 13 aprile 2021 e 134 del 08/11/2017 e individua misure e modalità per l'adempimento degli obblighi

di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, incluse quelle organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi facenti capo ai responsabili delle Aree e degli Uffici della Fondazione.

Il presente documento recepisce le disposizioni del D.Lgs. n. 33/2013, così come modificato dal D.Lgs. 97/2016 che, semplificando e razionalizzando tutta la materia della trasparenza, ha disciplinato il sistema di classificazione dei dati da pubblicare in rete nella sezione intitolata "Amministrazione Trasparente" introducendo inoltre l'accesso civico generalizzato, strumento azionabile da tutti i cittadini.

L'attuazione del piano avviene con il coinvolgimento diretto di tutte le Aree/Uffici della Fondazione al fine di garantire un adeguato livello di trasparenza mediante un regolare flusso di informazioni tra le strutture della Fondazione, nel rispetto delle specifiche competenze aziendali e gli uffici responsabili della pubblicazione dei dati e quelli deputati al relativo controllo.

La sezione si pone inoltre come obiettivo di migliorare la qualità complessiva del sito web istituzionale attraverso l'individuazione di misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, la vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza.

L'aggiornamento annuale della presente Sezione si attuerà sulla base degli indirizzi emanati dagli organi competenti, nonché in relazione ai risultati del monitoraggio condotto attraverso specifiche verifiche in ordine all'attuazione degli adempimenti in materia di Trasparenza, alle modifiche normative e a quelle organizzative della Fondazione e la predisposizione, nell'ambito della pianificazione delle attività formative di appositi programmi formativi rivolti al personale, volti all'incremento della cultura della trasparenza.

1.2 I soggetti responsabili della pubblicazione dei dati.

Le attività di monitoraggio e misurazione della qualità della sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale della Fondazione Ravello sono affidate al Responsabile delle attività inerenti i dati oggetto di pubblicazione che è chiamato a darne conto secondo le modalità concordate con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In particolare, in relazione ai dati da pubblicare, ciascun Responsabile di Ufficio/Settore della struttura competente, è tenuto a verificare l'esattezza e completezza dei dati pubblicati sul sito istituzionale alla sezione "Amministrazione Trasparente" e la ricognizione di dati eventualmente pubblicati in altre Sezioni del sito, con segnalazione al Responsabile per la Trasparenza al fine di rendere omogenei i dati pubblicati anche mediante ricorso a soluzioni di carattere informatico.

Per l'inserimento e l'aggiornamento annuale degli elementi identificativi (anagrafe) della stazione appaltante, il soggetto responsabile (denominato RASA) sarà individuato all'esito della definizione della pianta organica.

Il Responsabile della Trasparenza procederà a monitorare l'effettivo assolvimento degli obblighi di pubblicazione. L'aggiornamento costante dei dati nei modi e nei tempi previsti dalla normativa è parte integrante e sostanziale degli obblighi di pubblicazione.

1.3 L'organizzazione dei flussi informativi.

I flussi informativi sono gestiti e organizzati sotto la direzione del Responsabile della Trasparenza. Essi prevedono che gli uffici preposti ai procedimenti relativi ai dati, oggetto di pubblicazione, implementino con la massima tempestività i file e le cartelle da pubblicare sul sito.

Il Responsabile della Trasparenza dovrà avvalersi quindi di una serie di referenti da individuare all'interno della Fondazione, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente".

1.4 La struttura dei dati e i formati.

La trasparenza implica che tutti i dati resi pubblici possano essere utilizzati da parte degli interessati. Non è sufficiente la pubblicazione di atti e documenti perché si realizzino obiettivi di trasparenza.

La stessa pubblicazione di troppi dati ovvero di dati criptici può disorientare gli interessati.

Per l'usabilità dei dati, gli uffici della Fondazione individuati nel Programma devono curare la qualità della pubblicazione affinché si possa accedere in modo agevole alle informazioni e se ne possa comprendere il contenuto. La Fondazione Ravello è, inoltre, tenuta ad individuare misure e strumenti di comunicazione adeguati a raggiungere il numero più ampio di utenti e di adoperarsi per favorire l'accesso ai dati anche a soggetti che non utilizzano le tecnologie informatiche.

Ai fini dell'usabilità dei dati, gli stessi devono essere:

- a) *completi ed accurati e, nel caso si tratti di documenti, devono essere pubblicati in modo esatto e senza omissioni, ad eccezione dei casi in cui tali documenti contengano dati personali di vietata o inopportuna diffusione anche in applicazione del principio di pertinenza e non eccedenza dei dati stessi;*
- b) *comprensibili: il contenuto dei dati deve essere esplicitato in modo chiaro ed evidente.*

Gli uffici competenti dovranno fornire i dati nel rispetto degli standard previsti dal D.lgs. n. 97/2016.

Sarà cura dei responsabili delle attività, di concerto con il Responsabile della Trasparenza, o altri soggetti all'uopo incaricati dalla Fondazione, fornire indicazioni operative agli uffici, anche attraverso momenti di formazione interna, sulle modalità tecniche di redazione di atti e documenti in formati che rispettino i requisiti di *accessibilità, usabilità, integrità e open source*.

E' compito prioritario dei soggetti incaricati dalla Fondazione, mettere in atto tutti gli accorgimenti necessari per adeguare il sito web agli standard individuati nelle Linee Guida per i siti web della P.A..

Fermo restando l'obbligo di utilizzare solo ed esclusivamente formati aperti, ai sensi dell'art. 68 del Codice dell'amministrazione digitale, gli uffici che detengono l'informazione da pubblicare dovranno:

- a) *compilare i campi previsti nelle tabelle predisposte nelle cartelle del server dall'ufficio comunicazione per ogni pubblicazione di "schede" o comunque di dati in formato tabellare;*
- b) *predisporre documenti nativi digitali in formato PDF/A pronti per la pubblicazione ogni qual volta la pubblicazione abbia a oggetto un documento nella sua interezza.*

Qualora particolari esigenze di pubblicità richiedano la pubblicazione di documenti nativi analogici, l'ufficio responsabile dovrà preparare una scheda sintetica che sarà oggetto di pubblicazione sul sito web unitamente alla copia per immagine del documento, così da renderne fruibili i contenuti anche alle persone con disabilità visiva, nel rispetto dei principi fissati dall'Agenzia per l'Italia Digitale.

1.5 Il trattamento dei dati e la nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

Una trasparenza di qualità necessita del costante bilanciamento tra l'interesse pubblico alla conoscibilità dei dati e dei documenti della Fondazione Ravello e quello privato del rispetto dei dati personali, in conformità al D.lgs. n. 196/2003.

In particolare, occorrerà rispettare i limiti alla trasparenza indicati all'art. 4 del D.lgs. n. 97/2016 nonché porre particolare attenzione a ogni informazione potenzialmente in grado di rivelare dati sensibili quali lo stato di salute, la vita sessuale e le situazioni di difficoltà socioeconomica delle persone.

I dati identificativi delle persone che possono comportare una violazione del divieto di diffusione di dati sensibili, con particolare riguardo agli artt. 26 e 27 del D.lgs. n. 97/2016, andranno omessi o sostituiti con appositi codici interni.

Nei documenti destinati alla pubblicazione dovranno essere omessi dati personali eccedenti lo scopo della pubblicazione e i dati sensibili e giudiziari, in conformità al D.lgs. n. 196/2003, alle Linee Guida del

Garante sulla Privacy del 15 maggio 2014 e al Regolamento Europeo 679/2016, operativo dal 25 maggio 2018.

Il Responsabile della Trasparenza o il responsabile di servizio che ne sia venuto a conoscenza segnala con estrema tempestività eventuali pubblicazioni effettuate in violazione della normativa sul trattamento dei dati personali al responsabile di servizio competente.

La responsabilità per un'eventuale violazione della normativa riguardante il trattamento dei dati personali è da attribuirsi al funzionario responsabile dell'atto o del dato oggetto di pubblicazione.

A seguito dell'entrata in vigore, il 25 maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» (si seguito RGPD) e, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, la Fondazione Ravello, essendo soggetta alla designazione del Responsabile Protezione Dati (RPD), pur essendo di piccola dimensione e con personale dipendente ridotto, procederà alla individuazione del RDP all'esito della definizione della nuova pianta organica.

1.6 Tempi di pubblicazione e archiviazione dei dati.

Il decreto legislativo n.97/2016 non disciplina alcun periodo transitorio per permettere alle amministrazioni di adeguare i propri siti istituzionali alle nuove prescrizioni normative e pubblicare tutti i dati, le informazioni e i documenti previsti. Conseguentemente, le prescrizioni del decreto n. 97/2016 sono vincolanti dalla data di entrata in vigore della normativa.

In ogni caso, se è vero che la maggior parte dei dati e dei documenti previsti dal D. Lgs. n. 97/2016, come meglio dettagliati nella Tabella allegata allo stesso decreto, già dovevano essere pubblicati sui siti istituzionali in forza di previgenti disposizioni (abrogate proprio dal decreto n. 97/2016), è pur necessario prevedere un intervallo temporale per consentire a questo ente di adattare il sito alle impostazioni richieste dalla nuova normativa, oltre che a reperire gli atti, i documenti e le informazioni che, invece, questo obbligo precedentemente non avevano.

Ogni dato e documento pubblicato deve riportare la data di aggiornamento, da cui calcolare la decorrenza dei termini di pubblicazione.

Sarà cura dei soggetti all'uopo incaricati dalla Fondazione, predisporre un sistema di rilevazione automatica dei tempi di pubblicazione all'interno della sezione "**Amministrazione trasparente**" che consenta al Responsabile della Trasparenza di conoscere automaticamente, mediante un sistema di avvisi per via telematica, la scadenza del termine di cinque anni.

Decorso il periodo di pubblicazione obbligatoria indicato all'art. 8 del D.lgs. n. 97/2016 i dati dovranno essere eliminati dalla rispettiva sezione e inseriti in apposite sezioni di archivio, da realizzare all'interno della medesima sezione "**Amministrazione Trasparente**".

Il Responsabile della trasparenza potrà valutare ulteriori misure di protezione dei dati personali per i dati oggetto di archiviazione.

1.7 Sistema di monitoraggio degli adempimenti.

Il Responsabile della Trasparenza verifica periodicamente che sia stata data attuazione al presente Piano, segnalando al Consiglio di Amministrazione e al Direttore Generale, eventuali significativi scostamenti (in particolare i casi di grave ritardo o addirittura di mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione).

In particolare, il Responsabile per la Trasparenza verifica l'adempimento da parte degli Uffici degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la qualità dei dati pubblicati.

A cadenza almeno semestrale il Responsabile della Trasparenza verifica il rispetto degli obblighi in capo ai singoli Uffici e ne dà conto, con una sintetica relazione, al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione della Fondazione.

1.8 Strumenti e tecniche di rilevazione della qualità dei dati pubblicati.

Il Responsabile della Trasparenza potrà, a cadenza semestrale, laddove il sistema informatico ne consenta la elaborazione, accompagnare la propria relazione semestrale con un rapporto sintetico sul numero di visitatori della sezione "**Amministrazione Trasparente**" e, ove possibile, sulle pagine maggiormente visitate.

1.9 Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico per omessa pubblicazione.

Il d.lgs. n.33/2013 prevede l'istituto dell'accesso civico (art. 5) ovvero il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo. La richiesta è gratuita, non deve essere motivata e va indirizzata al Responsabile delle pubblicazioni.

Può essere redatta sul modulo appositamente predisposto e disponibile online nella sezione "Amministrazione Trasparente" sottosezione "Altri contenuti- Accesso civico" e trasmessa o consegnata al protocollo della Fondazione, secondo le indicazioni pubblicate.

L'ufficio protocollo inoltra la richiesta al Settore competente, e ne informa il richiedente. Il Responsabile del Settore competente, entro trenta giorni, pubblica nel sito web www.fondazioneravello.com il documento, l'informazione o il dato richiesto e contemporaneamente comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicando il relativo collegamento ipertestuale; altrimenti, se quanto richiesto risulti già pubblicato, ne dà comunicazione al richiedente indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Nel caso in cui il Responsabile del Settore competente ritardi o ometta la pubblicazione o non dia risposta, il richiedente può ricorrere al RPCT, il quale, dopo aver effettuato le dovute verifiche, pubblica nel sito *web* dell'Ente quanto richiesto e contemporaneamente ne dà comunicazione al richiedente, indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Contro le decisioni e contro il silenzio sulla richiesta di accesso civico, connessa all'inadempimento degli obblighi di trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al giudice amministrativo entro trenta giorni dalla conoscenza della decisione dell'Amministrazione o dalla formazione del silenzio.

1.10 Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico generalizzato.

Il d.lgs. n. 97/2016 contiene un'ulteriore novità che consiste nell'accesso civico generalizzato ovvero il diritto di chiunque di accedere a dati, documenti e informazioni detenuti dall'Ente, ulteriori rispetto a quelli sottoposti all'obbligo di pubblicazione, ad esclusione di quelli sottoposti al regime di riservatezza.

La richiesta è gratuita, non deve essere motivata e va indirizzata al Responsabile di Settore, come riportato in "Amministrazione Trasparente" sottosezione "Altri contenuti- Accesso civico".

Può essere redatta sul modulo appositamente predisposto e disponibile *online* nella sezione "Amministrazione Trasparente" sottosezione "Altri contenuti- Accesso civico" e trasmessa o consegnata al protocollo della Fondazione, secondo le indicazioni pubblicate.

Le modalità di accesso e i tempi sono descritti nella sezione "Amministrazione Trasparente" sottosezione "Altri contenuti- Accesso civico".

1.11 Controlli, responsabilità e sanzioni.

Il Responsabile della Trasparenza ha il compito di vigilare sull'attuazione di tutti gli obblighi previsti dalla normativa, segnalando i casi di mancato o ritardato adempimento da parte dei responsabili al Direttore

Generale e al Consiglio di Amministrazione, per l'eventuale attivazione del procedimento disciplinare nonché, nei casi più gravi, all'Autorità Anticorruzione (ANAC).

L'inadempimento degli obblighi previsti dalla normativa costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine.

Il responsabile competente non risponde dell'inadempimento se dimostra, per iscritto, al Responsabile della Trasparenza, che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

Il Soggetto incaricato della certificazione annuale attesta con apposita relazione entro il 15 dicembre di ogni anno l'effettivo assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza e integrità ai sensi dell'art. 14 del D.lgs. n. 150/2009.

Le sanzioni per le violazioni degli adempimenti in merito alla trasparenza sono quelle previste dal D.lgs. n.97/2016, fatte salve sanzioni diverse per la violazione della normativa sul trattamento dei dati personali o dalle normative sulla qualità dei dati pubblicati (Codice dell'amministrazione digitale, legge n. 4/2004).

1.12 Dati ulteriori.

La L. n.190/2012 prevede la pubblicazione di "**dati ulteriori**" come contenuto obbligatorio del Piano triennale di prevenzione della corruzione (art.1, comma 9, lett. f).

La CIVIT (delibera n. 50/2013) suggerisce che per l'individuazione dei dati ulteriori siano valorizzate le "**richieste di conoscenza**" avanzate dai portatori di interesse, dalle quali emerga l'effettiva utilità delle stesse, anche tenuto conto dei costi e dell'impatto organizzativo sulla Fondazione Ravello.

Il presente **PTPCT 2023 - 2025** dispone, pertanto, la pubblicazione nella sezione "**Amministrazione Trasparente**" – sottosezione "**Altri contenuti**" dei **dati ulteriori** ovvero la divulgazione nella medesima sezione dei dati, la cui pubblicazione è prevista da norme di legge, ma non indicati nella delibera CIVIT n. 50/2013 e che possano risultare utili ai portatori di interesse (ad esempio tipologie di informazioni che rispondano a richieste frequenti e che pertanto risulti opportuno rendere pubbliche).